

IL COMITATO DI LA SPEZIA



LA SPEZIA - 10 luglio 1962. L'Esecutivo del Comitato ANVGD festeggia i profughi premiati con medaglia d'oro per anzianità di servizio. Nella foto: E. Petronio, A. Sandri, il Presidente Vivoda, A. Stossi, G. Biasiol ed alcuni componenti l'esecutivo provinciale

GLI ASPETTI ORGANIZZATIVI

Tesseramento

A tutti i profughi giuliano-dalmati non potrà sfuggire l'importanza che il tesseramento riveste per la attività della nostra Associazione, non solo agli effetti organizzativi e finanziari, ma anche agli effetti morali e patriottici. E' noto a tutti che la nostra Associazione vive essenzialmente con l'apporto morale e materiale degli associati non potendo fare affidamento su appoggi né su proventi speciali da parte di Enti sia privati che governativi. E' pertanto dovere morale di tutti i profughi dare la loro adesione ed offrire tutto l'appoggio necessario all'Associazione affinché essa possa, oltre che realizzare l'unione di tutti gli esuli, affermarsi e lottare per risolvere i numerosi problemi che ancora oggi assillano la nostra gente, forte della unità, rivendicare i nostri diritti.

Assistenza e patronato

Le pratiche svolte dalla segreteria del Comitato sono diversamente centinaia ed hanno impegnato costantemente la attività del Presidente e dei suoi collaboratori. Avviamento nelle colonie e nei collegi dei bambini, assistenza ai bisognosi, appoggio richieste sussidi ed intervento per la concessione di pensioni, rilascio certificati, collocamento al lavoro di decine di disoccupati (tra le aziende cittadine che hanno risposto favorevolmente alla richiesta in primo piano la Montecatini Jutificio, la SHELL Raffineria e la TETI). Queste attività delle voci che figurano nel lungo elenco.

Attualmente si stanno preparando dei pacchi vivori, offerti dalla POA che verranno distribuiti quanto prima. Un cenno particolare merita l'attività svolta per i danni di guerra e per i beni abbandonati nonché per tutte quelle pratiche che abbisognano di un intervento a Roma presso i Ministeri. V'è stato all'uopo un costante scambio di corrispondenza fra il Comitato e la sede centrale, grazie alla encomiabile opera di Padre Rocchi, molte pratiche hanno ottenuto un sollecito riscontro.

Problema della casa

Il problema case non ebbe mai nella città una radicale soluzione e ciò si deve soprattutto al fatto che per uno di quei misteri cari alla nostra burocrazia, sin dall'inizio non si volle mai riconoscere alla Caserma Botti la qualità di campo profughi, ma con elegante sottigliezza linguistica definendola «centro alloggio» si esclude sistematicamente la Spezia da ogni stanziamento per case ai profughi.

Nel 1954 venne assegnato a 54 famiglie il villaggio UN-

ARRA Casas Nazario Sauro. Una trentina di famiglie riuscì ad avere un appartamento attraverso concorsi in enti diversi. Altri 44 appartamenti costruiti vicino al villaggio della nostra Associazione, non solo agli effetti organizzativi e finanziari, ma anche agli effetti morali e patriottici. E' noto a tutti che la nostra Associazione vive essenzialmente con l'apporto morale e materiale degli associati non potendo fare affidamento su appoggi né su proventi speciali da parte di Enti sia privati che governativi. E' pertanto dovere morale di tutti i profughi dare la loro adesione ed offrire tutto l'appoggio necessario all'Associazione affinché essa possa, oltre che realizzare l'unione di tutti gli esuli, affermarsi e lottare per risolvere i numerosi problemi che ancora oggi assillano la nostra gente, forte della unità, rivendicare i nostri diritti.

ORA sono in costruzione avanzata altri 36 appartamenti per conto dell'Opera APGD che dovranno portare con la loro assegnazione allo sgombero della caserma Botti dalle ultime famiglie di profughi.

Necessità di un circolo

L'attività nel campo culturale, ricreativo e sportivo è stata nella nostra comunità sempre intensa, ciò malgrado il grave impedimento della mancanza di locali nei quali svolgere la vita associativa in senso lato. Non appena risolto finalmente il grave problema della chiusura della Botti, che è stato costante oggetto dei sforzi degli esecutivi provinciali susseguendosi alla guida del comitato dopo la grave crisi organizzativa degli anni antecedenti la ripresa del 1957, si porrà il problema essenziale per la sopravvivenza della comunità della costituzione di un circolo. I piani relativi sono già pronti ed uno sguardo alle attività del passato dà adito alle più confortevoli speranze per il futuro.

La ripresa dell'attività in campo sportivo, ad esempio, è subordinata alla costituzione del circolo. Due appassionati sportivi, due autentiche glorie polesi, Giordani Edoardo e Narciso Castro sono pronti a ricominciare ad allevare atleti che ora sono dispersi nelle varie società spezzine. A suo tempo alla Ugo Botti sorsero ben due società sportive: la SATA e la Italia, vivaio entrambe di campioni. Non mancavano gli allenatori capaci, provenienti tutti dal mondo sportivo poleso: Giordani e Castro, già nominati, Petronio, Dinelli che videro i loro figli ripercorrere la loro strada. Basti pensare che la prima squadra di pallavolo della SATA fu assunta in bioco dalla Virtus Spezia ed i suoi componenti (Giordani, Lucon, Gobbo, Petronio, Cecca, Camiccioli) conseguirono dei risultati magnifici. Tra gli atleti si misero in luce Latin Luciano nella marcia - oggi arbitro della FIDAL - Dinelli Francesco che divenne portiere (seguendo le orme del padre) dello Spezia FBC ed oggi dell'Udinese, Vivoda Daria vincitrice con la squadra della Pro Italia Spezia del Concorso Internazionale di Roanne (Francia) di ginnastica artistica, De Castro Marisa poi diplomatasi alla



LA SPEZIA - Carnevale 1954. Nonostante le amarezze nel campo profughi non manca l'allegria

COMUNITA' ESEMPLARE

RICORRE quest'anno il quindicesimo anniversario del nostro arrivo a La Spezia. Partiti da Pola con il IV convoglio della Toscana diretto ad Ancona, dopo un viaggio travagliato attraverso l'Italia coperta di neve, si giunse alle ore 05 del 19 febbraio 1947, rinchiusi entro dei vagoni per il bestiame, nella città che oggi ci ospita. Con autocarri della Marina Militare fummo trasportati nella ex caserma di sommersibili Ugo Botti ed ivi provvisoriamente alloggiati. Purtroppo è con nostro grande rincresco che dobbiamo constatare, scrivendo queste note rievocative, come il provvisorio persista ancora, dopo quindici anni, per una quarantina di famiglie. Ora però si intravede un raggio di sole: le case che l'UNRRA sta costruendo a Rebocco per conto dell'Opera A.P.G.D. con l'assegnazione delle quali il problema Caserma Botti si dovrebbe chiudere.

Al nostro arrivo incontrammo molteplici difficoltà che sembravano insuperabili in un ambiente oltremodo ostile. Avevamo bisogno invece di calma e comprensione per ritrovare in primo luogo la fiducia in noi stessi. Ci fu di grande immediato aiuto la solidarietà della Marina e numerosi e larghi aiuti. La grande caserma fu ben presto sovraffollata ed i nuovi profughi che sopraggiungevano furono costretti a disperdersi per la città ed i paesi limitrofi. Alla fine intervennero le Autorità e bloccarono a Parma gran parte del VI convoglio che tentava di raggiungere La Spezia. Più tardi, quando la grande falciata dell'I.R.O. diradò le fila dei circa trentacinquemila profughi, la famosa «Lehringschule», nella provincia, si ottenne un certo assentimento.

Venne eletto subito, allo scopo di studiare la soluzione dei vari problemi che si presentavano nella nostra comunità, un Comitato Interno della Caserma del quale furono chiamati a farne parte accollandosi delle responsabilità non indifferenti il buon Stefano Dorigo, Marcello Terzi, Bruno Agostini, Narciso de Castro, Lucon Giovanni e Valerio Dinelli. Formato in gran parte da giovani entusiasti forse pur idealmente una sezione del Movimento Istriano Revisionista (MIR) promossa da Ermanno Petronio, Tullio Vezzano, Antonio Sella, Bruno Barato, Bruno Russo, Giulio de Castro, Valerio Dinelli e Pietro Zanetti. Ebbe breve durata: intervenne immediatamente con un'inchiesta di scioglimento la P.S.; precludendo alla convocazione nell'Ufficio stranieri della questura, Scelba ministro agli Interni, per il prelievo delle impronte digitali di tutti i profughi. Manifestazioni di una mentalità, e frutto di una incomprensione del problema rappresentato dall'esodo che condurrà alcuni anni dopo l'on. Scelba a ricevere i fischietti della folla radunata in piazza dell'Unità a Trieste.

Funzionò pure, in città, un Comitato assistenziale profughi retto dal Dr. Lazzini e dal prof. Liotard, embrione di quello che fu poi l'ANVGD. Lungo e faticoso è stato il cammino della comunità giuliano-dalmata di La Spezia, e per alcuni, come abbiamo detto il calvario non è ancora finito. Vano sarebbe recriminare, il fatto sussiste e costituisce una dolorosa realtà. A prezzo di costanti sforzi si è riusciti però a creare nella massa dei profughi una coscienza associativa, base fondamentale per quell'unione totale che è nelle aspirazioni di noi tutti e che costituisce l'unica premessa per qualsiasi rivendicazione dei nostri diritti. Ci conforta quindi il pensiero che l'opera di questi, a prezzo di personali sacrifici,

ci, si sono votati a questa missione non è stata vana. Oggi la nostra Associazione, che è rappresentante dei 350.000 esuli adriatici, può contare a La Spezia su di una comunità solida, compatta e funzionale nei suoi organismi rappresentativi.

La storia della comunità di La Spezia per gran parte è storia della caserma Ugo Botti. Entro le sue mura capaci i profughi istriani partiti da Pola trovarono un porto sicuro per ripararsi dalla tempesta che li aveva strappati dalla loro terra. Costretti ad una forzata convivenza in condizioni disagiate, gli alloggiati alla caserma Botti, diedero un significativo esempio di civismo: vissero sempre come una grande famiglia. Secondo una consuetudine oggi diventata tradizione, ogni defunto della comunità riceveva offerte da pubblica colletta, l'omaggio floreale con i colori della terra natia, ed ogni famiglia si faceva dovere di inviare per l'estremo saluto un proprio membro in rappresentanza delle esecutive. E tutti, premurosi, si preoccupavano della salute degli infermi.

Grande è quindi la lezione che diedero gli alloggiati nella caserma. «E non deve stupire se questi», dicono con le parole di Steno Califfi in «Pola clandestina e l'esodo» - «corrispondono più alle categorie dei vecchi operai specializzati e della piccola borghesia che non a quella degli intellettuali. E realmente non stupisce questa catalogazione sol che si pensi all'educazione non esclusivamente professionale che i vecchi operai degli stabilimenti industriali di Pola avevano ricevuto nell'ambiente austriaco. La famosa «Lehringschule», quella scuola professionale di carattere aziendale che aveva contribuito in modo preminente alla formazione dei quadri operai dell'Arenadi Pola, non aveva dato solo degli ottimi e sperimentatissimi tornitori, elettricisti, meccanici, aggiustatori, tracciatori, ecc., ma accanto al bagaglio professionale d'ognuno aveva posto un cumulo di elementi d'ordine di rispetto, di educazione, di moralità; in una parola aveva creato degli autentici demagoghi. Intorno a questo nucleo di «maestri», fattosi poi purtoppo via via più esiguo, i giovani s'affollavano, spontaneamente ansiosi di apprendere in tutti i sensi».

Ciò rese possibile quel mirabile esempio di convivenza che manifestò la nostra comunità. Se oggi sapremo avvalorare quell'esperienza e rimanere fraternamente uniti, nel ricordo dei nostri Morti e fidando nel nostro buon diritto, in attesa del giorno in cui ci sarà resa giustizia, vuol dire che la manifestazione dell'esodo plebiscitario non sarà stata vana. Attendere fiduciosi ed uniti, ecco il nostro compito. Attendiamo: il tempo è galantuomo.

LINO VIVODA

L'esecutivo in carica

L'Esecutivo provinciale attualmente in carica: Lino Vivoda (Pola) presidente, Giuseppe Cocevan-Cussar (Fiume) vicepresidente, Gabriele rag. Pertuzza (Pola) economo, Valeria rag. Mattijacich (Pola) segretaria, Arturo cav. Tonelli (Pola), Luigi Salvatore (Pola), Nello Dettoni (Albona), Luciano Latin (Pola) consiglieri, Bruno Agostini (Pola) delegato caserma Ugo Botti, Marino cav. Tentor (Fiume) Edoardo Giordani (Pola), Antonio Sergi (Pola), Egone Riaviti (Pola), Attilio Ambrosi (Pola) revisori.

Attività nel 1962

28 gennaio Assemblea Generale ordinaria per il rinnovo delle cariche sociali. Elezioni dell'Esecutivo Provinciale e dei Revisori dei Conti per triennio 1962-65.

10 luglio Rinfresco dell'Esecutivo Provinciale ai soci premiati con medaglia d'oro dal Ministero della Difesa per aver compiuto quarant'anni di servizio alle dipendenze dell'Arsenale Militare Marittimo di Pola e di La Spezia.

15 settembre. Nella ricorrenza del XV anniversario della Ratifica del Trattato di pace che sanzionò la perdita dei territori adriatici. Messa funebre solenne, nella chiesa parrocchiale di Mazzetta, in suffragio dei profughi giuliano-dalmati deceduti a La Spezia dopo l'esodo.

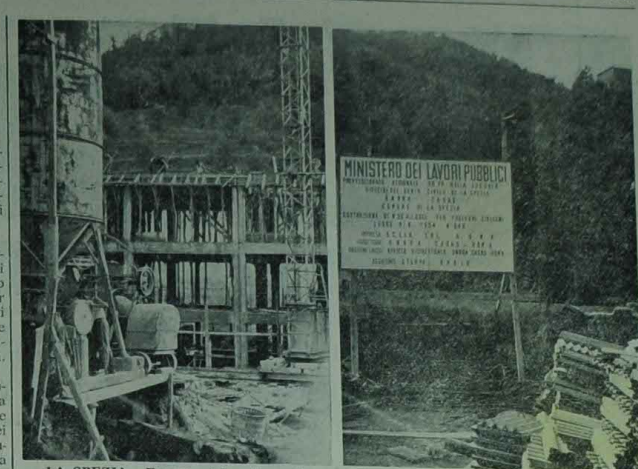
23 settembre. Gita sociale agli scavi e visita alle rovine romane di Luni. Ritorno dalle ore 14 alle 14.30 al Villaggio Nazario Sauro di Mazzetta presso la sede del Comitato provinciale ANVGD. Partenza dalla stazione ferroviaria di Migliarina. Colazione al sacco.

Il saluto ai polesani

GIUNGENDO alla Spezia i profughi non trovarono soltanto la palese ostilità dei socialcomunisti o la malcelata insoddisfazione di altri ambienti per i problemi che il loro arrivo creava. L'esodo da Pola fu sentito, ad esempio, dagli universitari liguri in tutta la sua tragica realtà. Il saluto che segue, dal «Chierico Vagante 1947» - numero unico dell'Università Amedeo duca d'Aosta di Genova - edito dall'AG.U., è scritto in tempi in cui le idee erano pericolose e gli studenti che le manifestavano aggrediti e percosi con tubi di ferro, documenti che vi fu anche chi tese una mano fraterna.

Mentre a Venezia gli amici di Tito fischiarono con gli infreddoliti passeggeri del «Toscana» le Salme di Sauro e di Grion, e pugni chiusi si levavano dal molo di Ancona all'arrivo degli esuli, contro a Bologna si minacciava lo sciopero generale per la sosta alla stazione ferroviaria per un breve ristoro dei vagoni merci che trasportavano gli esuli, stesi sulla paglia, attraverso l'Italia coperta di neve, ci fu anche qualcuno che ebbe il coraggio e la carità cristiana di abbracciarli. Tra questi in prima linea gli universitari genovesi. Ecco il saluto: «Siamo nel pieno del Carnevale, questo nostro scanzonato giornale sta per uscire a completare una tradizione che dura da secoli, e nel frattempo un altro carnevale, che ha per protagonisti uomini che si atteggiavano a persone serie, sta per concludersi. E' il Carnevale della Pace. In questo momento le ultime masserizie italiane a Pola stanno prendendo il largo coi loro proprietari, per giungere in questa Italia sofferente per la lunga e stentata convalescenza. Migliaia di polesani vengono a coabitare queste nostre città ridotte a brani, ed è con loro il nostro commosso pensiero, anche se non è il pensiero di proprio tutti gli italiani. Fedeli alla tradizione, celebriamo egualmente i nostri riti golgiardici, che, se a taluno paiono pagliacciate, a noi sembrano cose molto più serie di quanto non siano gli atti che in casa di fuochi di casa vengono fatti quotidianamente. E ridiamo, in questi giorni, per essere ancora giovani a dispetto di chi ci vuole altrimenti, ridiamo per avere domani la forza di non cadere sotto il peso della vita, anche se col cuore gonfio di pianto. Ridiamo, perché sappiamo che dopo, per tutti ci sarà il «Memento Homo», e allora sarà inutile cospargersi il capo di cenere. Iddio giusto non si commuoverà davanti al pianto di un cocodrillo né si venderà per una manciata di denaro. E questi polesani, che oggi vengono a dividere i nostri stenti e le nostre amarezze avranno il compenso inerte del loro sacrificio. Sacrificio che è oggi di nonito a tutti coloro che dicono di vergognarsi di essere italiani, e che costituiscono la nostra vergogna. Benvenuti, fratelli di Pola! Benvenuti nelle nostre case senza luce, senza gas, senza riscaldamento! La vostra presenza ci cagionerà ulteriori sacrifici, viaggeremo più scomodi in tram, mangeremo il pane più nero, ma non dovremo mai abbassare gli occhi davanti a nessuno straniero. Vinti, traditi, venduti, nostro malgrado, troveremo sempre la forza di gridare, con voi il nostro fianco, le tante parole che gridarono i vostri martiri sui patiboli di ieri e di oggi».

ANNAMARIA AMBROSI



LA SPEZIA - Fervono i lavori per la costruzione degli alloggi dell'Opera profughi giuliano-dalmati che consentiranno lo sgombero definitivo della Caserma Botti

Gli scomparsi

- ANTONIA VIDIMARI n. Pisino, m. giugno 1955
- GIUSEPPINA KIRCHER n. Pisino, m. giugno 1955
- STEFANO DORIGO n. Udine, m. nov. 1955
- CATERINA VOSILIA n. Cherso, m. febbraio 1956
- BIAGIO DEPETRI n. Gallezano, m. giugno 1956
- MATTEA KESSAZ n. Gimino, m. luglio 1956
- GIOVANNI MARTINI n. Zlarin, m. settembre 1956
- MARIA LACOTTA n. Pola, m. settembre 1956
- BERNARDO LIOTARD n. Venezia, m. gen. 1957
- ALBINA BULAT n. Sebenico, m. gen. 1957
- GIUSEPPE CHIOVALON n. Dignano, m. gen. 1957
- MATTEO FORTUNATO n. Dignano, m. maggio 1957
- GIORGIO VALCONI n. Pisino, m. nov. 1957
- UMBERTO SCALO' n. Taranto, m. nov. 1957
- VENERIO MANZIN n. Dignano, m. dic. 1957
- ANTONIO MILOVAN n. Pola, m. dic. 1957
- LEOPOLDO SARFI n. Viennna, m. 1957
- PIETRO LONGO n. Rovigno, m. gen. 1958
- FANNY SCHIMA n. Pola, m. gen. 1958
- ALCEO VERDINI n. Parenzo, m. febr. 1958
- ANTONIO POIANI n. Macarska, m. mag. 1958
- VINCENZO CLEMENTE n. Altamura, m. 1959
- EGIDIO ARTUSI n. Pola, m. agosto 1959
- MARIA MARENZI n. Spalato, m. agosto 1959
- CATERINA BUDICIN n. Pola, m. luglio 1951
- VITTORIA DE CASTRO n. Pola, m. agosto 1951
- TOMASINA SIMSICH n. Pola, m. nov. 1951
- ETTORRE DAZZARA n. Pola, m. dic. 1951
- FRANCESCO MACCHI n. Pola, m. febbraio 1952
- ANGELA FORTUNATO n. Pola, m. aprile 1952
- ANTONIO SCHIMA n. Pola, m. aprile 1952
- ALMA LOCCHI n. Pola, m. giugno 1952
- FRANCESCA SCAGLIARDI n. Dignano, m. gen. 1953
- ENRICO PELLEGRINI n. Ancona, m. febbraio 1953
- GIUSEPPE MILOVAN n. Stignano, m. maggio 1953
- MATTEO DOBRAN n. Sissano, m. ottobre 1953
- JOLANDA GIRALDI n. Pola, m. marzo 1954
- M. GIULIANA FONTANA n. La Spezia, m. magg. 1954
- ANTONIO MINISINI n. Pola, m. 1954
- MARIA PASTROVICCHIO n. Dignano, m. 1954
- GIOVANNI BENCI n. Sanvincenti, m. lug. 1954
- ATTILIO SABATTI n. Pola, m. 1954
- GIOVANNI SIRONI n. Pola, m. ottobre 1954
- PASQUA FIORANTI n. Dignano, m. 1954
- MARIO PRESSICH n. Fiume, m. 1954
- ELIO PASTROVICCHIO n. Orsera, m. nov. 1954
- DOMENICA DELTON n. Gallezano, m. 1954
- FOSCA MOSCARDA n. Gallezano, m. 1954
- MARIA LAZZERI n. Pola, m. dic. 1954
- GIUSEPPE DELTON n. Dignano, m. 1955
- DOMENICO MOSCARDA n. Gallezano, m. 1955
- GIUSEPPE TOMASINI n. Gorizia, m. aprile 1955
- PIETRO MARTINI n. Lesina, m. maggio 1955

- GUERRINO MICALI n. Pola, m. ottobre 1959
- MARIA COSMINI n. Dignano, m. gen. 1960
- PASQUA SBISA n. Pola, m. gennaio 1960
- DON PIO CRISTIAN n. Udine, m. gen. 1960
- CATERINA RAFFAELICH n. Pisino, m. 1960
- REMIGIO DE CARLI n. Pola, m. maggio 1960
- GIULIA VOSILIA n. Pola, m. 1960
- MARIANNA PETRUCCI n. Pola, m. giugno 1960
- EUFEMIA VIO n. Pola, m. 1960
- ADELE POLZ n. Abbazia, m. 1961
- ELISABETTA VANZETTA n. Pola, m. 1961
- ADRIENNA WITASEK n. Pola, m. 1961
- GIOVANNA VLACH n. Carbone, m. luglio 1961
- M. MERCEDE DE CASTRO n. Pola, m. dicembre 1961
- IRIS BOTHE n. Pola, m. dicembre 1961
- ANNA BORINA n. Sissano, m. dic. 1961
- VITTORIO ARDESSI n. Sissano, m. dic. 1961
- ANTONIA BRESSAN n. Lupogliano, m. febb. 1962
- ANTONIA MONFERRA' n. Capodistria, m. mar. 1962
- GIUSEPPE STILLI n. Pola, m. aprile 1962
- AUSONIA CAPILLA n. Pola, m. maggio 1962
- MARIA VLACH n. Antignana, m. mag. 1962
- AURELIA BOLANAZ n. Pola, m. maggio 1962
- SIMEONE GIOVI n. Pola, m. maggio 1962
- ANTONIO DEGHENGI n. Pola, m. 1962
- DOMENICO DEGHENGI n. Gallezano, m. giugno 1962
- ALBA BARTOLI n. Pola, m. agosto 1962
- ANNAMARIA JURSCH n. Parenzo, m. agosto 1962
- GIUSEPPINA ZOCCHIL n. Pola, m. settembre 1962

La sede del Comitato Provinciale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia di La Spezia è in via Luigiana 53/d. Tel. 29.008. Orario d'ufficio: Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle ore 18 alle 19.



LA SPEZIA - 1947. E' sempre festa quando arriva L'Arena. Ogni numero porta la voce delle nostre terre, conforta e rincuora, infonde la fiducia e la speranza per un domani migliore che dia la possibilità di operare con serenità

Questa pagina, redatta dal nostro collaboratore Lino Vivoda, viene stampata in occasione delle manifestazioni per il XV anniversario della costituzione della Comunità di esuli giuliano-dalmati della Spezia. Viene inviata gratuitamente, ai soci del Comitato ANVGD, per iniziativa dell'Esecutivo provinciale che invita con questo mezzo gli associati a voler rispondere concretamente al generoso gesto dell'«Arena» con elargizioni e sottoscrizione di abbonamenti che si possono effettuare anche tramite il Comitato provinciale ANVGD.

LA CASERMA UGO BOTTI

Questo scritto ha un particolare valore: è opera della prima bambina nata alla Spezia nella comunità di esuli istriani alloggiati al campo profughi Caserma Ugo Botti.

SONO una ragazza di quindici anni, figlia di profughi istriani, nata alla Spezia nella caserma Ugo Botti che si trova nella frazione di Muggiano. Quasi abitai per quindici anni che per me trascorsero felici e sereni in mezzo a gente affratellata dall'esodo perché figli della stessa terra. Ecco come ricordo la caserma. Era un grande fabbricato, dove prima della venuta dei profughi alloggiavano i militari. All'entrata c'era un grande cancello che s'apriva dinanzi ad una strada fiancheggiata da alberi; a sinistra una casetta ed un campo sportivo ed a destra un prato dove i bimbi giocavano e le donne si sedevano a fare la



LA SPEZIA - La Caserma Ugo Botti adattata a campo profughi per l'arrivo degli esuli istriani, nel febbraio 1947, ospita ancora una quarantina di nuclei familiari

calza e chiacchieravano. La caserma internamente sembrava un labirinto; era percorsa da bambini nei lunghi corridoi dove per noi bambini era molto comodo giocare nei giorni lunghi e nuovi dell'inverno. Ricordo che avevo molte amiche e giocavamo sempre assieme, ma spesso volte le donne ci brontolavano perché le disturbavamo nei loro lavori. Dietro alla caserma c'era una cappella dove alla domenica veniva un sacerdote a celebrare la Santa Messa; accanto alla cappella c'era un negozio di commestibili e spazio di vini ed un verdurajo. Un mercatino in miniatura dove si riuniva la gente e per noi era molto comodo comprarvi. Io la caserma la ricordo così, piena di gente che viveva assieme come in una grande famiglia, e ne avrò sempre un caro ricordo. Entro le sue mura che hanno offerto a tanti profughi ospitalità ho passato dieci anni della mia vita.

ANNAMARIA AMBROSI



LA SPEZIA - 1947. Don Felice, nel suo giro attraverso i campi profughi di tutta la penisola, festeggiato dai piccoli istriani della caserma Botti che della terra natia conservano ormai il fugace ricordo dei giorni tristi e dolorosi della partenza con la nave «Toscana»

INCONTRO A VENEZIA

L'INCORDISMO DI PADRE RIZZI

Venezia, ottobre 1962. S'ACCATO dalla imponente chiesa dei Frari, la Santa Maria della Salute...

In questo modo delle possibilità descrittive altrimenti non possibili. Nessun modello me l'ha ispirato ed è frutto della mia ricerca.



Il presidente della «Famla Ruvignisa» parla ai partecipanti alla crociera lungo la costa istriana svoltasi il 16 settembre scorso nella ricorrenza di Sant'Eufemia

R.: Componendo la Commedia nell'ordine di successione delle Cantiche percepivo di inserirmi nell'ambiente come ascoltatore inteso a descrivere con il metodo che mi concedeva l'azzardo di accostarmi a Dante.

R.: Se mi fossi proposto simile domanda forse non avremmo proceduto alla composizione spedita del Trittico. Dopo l'istrumentazione dello spartito, fatta tutta a tavolino che mi concedeva di giudicare il lavoro sulla pagina di spiegata, non ho corretto neppure una battuta.

R.: Cessato il lavoro creativo sull'ultima nota del Trittico, lavoro di tanto impegno, quali furono le reazioni del suo spirito?

QUATTRO PASSI FRA LE MUSE

Dizionario biografico degli Italiani

L'Istituto dell'Enciclopedia Italiana ha da tempo impostato il Dizionario Biografico degli Italiani, diretto dal prof. A. M. Ghisalberti.

Una storia di Venezia

Apprezzato per il suo recente romanzo storico «Il Leone incatenato», lo scrittore Guido Peralè ha pubblicato presso le Edizioni Alfa di Bologna un ricco volume illustrato, contenente — simpaticamente rivissuta — una storia epica di Venezia.

Piccola Enciclopedia Giuliana

Anche la Piccola Enciclopedia Giuliana, promossa da L'Arena di Pola e pubblicata a puntate sul nostro settimanale, sta per uscire in volume.

PORTACARTE

A POLA è stato aperto il primo nuovo asilo infantile che potrà ospitare ottantadue bambini.

UN SUPERSTITE DI CASTEL MORRONE

IL GARIBALDINO MATTEO RENATO IMBRIANI

NELLE puntate sull'Irredentismo pubblicate anche in parte sul nostro giornale è stato numerose volte fatto il nome di Matteo Renato Imbriani, quale fondatore dell'Associazione a «Pro dell'Italia Irredenta».

La sua fedele compagna, donna Irene Scodnick-Imbriani, nella sua «Notizie sulla vita di M. R. Imbriani» scrive della «giornata memoranda» in cui egli rimaneva gravemente ferito, scampando alla morte per miracolo.

La vittoriosa conclusione della Campagna portò alla liberazione del giovane Imbriani. Egli contava allora 17 anni. Era già stato prigioniero con il generale Enrico Cosenz, a Milazzo, e gli fu conferita la medaglia d'argento sul campo.

«Fermite con mi»

La fondatrice e realizzatrice dello «Zibaldone», l'editrice intelligente di tante opere originali vecchie e nuove che hanno presentato in una nuova prospettiva la cultura di Trieste.

Nike Clama

La bella figura della scrittrice parentina è stata ricordata sulle maggiori riviste giuliane. L'hanno ricordata Vita Nuova che l'ebbe collaboratrice, Pagine Istriane che pubblicano una pagina inedita, La Porta Orientale con un nitido profilo.

Risorto il "Filzi"

Restava il problema dei ragazzi, che dovevano frequentare le scuole medie, e l'Opera vi provvede stabilendo a Grado, in sede provvisoria, un Convitto che assicura la continuità degli studi per circa un centinaio di elementi.

QUINDICI ANNI DELL'«OPERA»

L'infanzia protetta

Iniziato un nuovo anno scolastico e le istituzioni permanenti dell'Opera Profughi hanno aperto i battenti per accogliere la gioventù studiosa, ospitata nei suoi Convitti, Scuole e Case.

varie regioni d'Italia, alle quali venivano avviati per trascorrere l'estate e, mettendo questi in contatto fra loro, la vita comune, rafforzava i legami fra profughi e rinnovava la pratica di quelle tradizioni tipiche, che uniscono le genti adriatiche.

Le prime esperienze

La strada per raggiungere tali brillanti risultati è stata lunga e difficile. Il primo urgente problema da affrontare era quello dei numerosi orfani e di quei bambini, le cui famiglie trovandosi costrette alla vita dei Centri di Raccolta Profughi o per altri versi in condizioni del massimo disagio economico, non potevano assicurare ai figli un ambiente sano e pulito per la loro educazione.

L'anno seguente vede lo sdoganamento del Preventorio di Sappada in due istituti: il «Venezia Giulia» per le bambine ed il «Dalmazia» per i maschietti, con un raddoppiamento dei posti disponibili, che sale a 110 complessivi. In un'ampia villa a Merletto di Graglia (Piemonte) si istituì la nuova Casa del Bambino, che prese poi il nome di Oscar Sinigaglia ed assicurava una sede conveniente ai bambini che erano stati ricoverati provvisoriamente a Cividale. Essa è capace di ospitare 60 giovani in una zona salubre e tranquilla.

Ma un'altra iniziativa di eccezionale importanza è presente nell'Opera: permettere di mantenere un contatto continuo e completo con le famiglie degli assistiti, che sono in grado di rendersi conto da vicino dello stato di salute e delle varie necessità del bambino.

Sviluppo pieno

Dopo tre anni di intenso e proficuo lavoro, l'organizzazione minorile dell'Opera può dirsi quasi completa ed ora si tratta di migliorare ancora la situazione dei vari istituti assicurando ad ognuno di essi la sede più conveniente. Negli anni che seguono verrà spostato da Grado al Ferdinando di Trieste il Convitto «Nazario Sauro», che ora accoglie gli studenti delle Medie Superiori.

Il ciclo completo

Concludendo si può affermare che l'Opera ha dedicato quasi proficuamente questi quindici anni all'assistenza ai minori e che il ciclo completo delle iniziative di educazione e di cura dei profughi, possono frequentare le scuole e che il ciclo completo delle iniziative di educazione e di cura dei profughi, possono frequentare le scuole e che il ciclo completo delle iniziative di educazione e di cura dei profughi, possono frequentare le scuole.

Il ciclo completo

Concludendo si può affermare che l'Opera ha dedicato quasi proficuamente questi quindici anni all'assistenza ai minori e che il ciclo completo delle iniziative di educazione e di cura dei profughi, possono frequentare le scuole e che il ciclo completo delle iniziative di educazione e di cura dei profughi, possono frequentare le scuole.

Il ciclo completo

Concludendo si può affermare che l'Opera ha dedicato quasi proficuamente questi quindici anni all'assistenza ai minori e che il ciclo completo delle iniziative di educazione e di cura dei profughi, possono frequentare le scuole e che il ciclo completo delle iniziative di educazione e di cura dei profughi, possono frequentare le scuole.

Il ciclo completo

Concludendo si può affermare che l'Opera ha dedicato quasi proficuamente questi quindici anni all'assistenza ai minori e che il ciclo completo delle iniziative di educazione e di cura dei profughi, possono frequentare le scuole e che il ciclo completo delle iniziative di educazione e di cura dei profughi, possono frequentare le scuole.

Il ciclo completo

Concludendo si può affermare che l'Opera ha dedicato quasi proficuamente questi quindici anni all'assistenza ai minori e che il ciclo completo delle iniziative di educazione e di cura dei profughi, possono frequentare le scuole e che il ciclo completo delle iniziative di educazione e di cura dei profughi, possono frequentare le scuole.

Il ciclo completo

Concludendo si può affermare che l'Opera ha dedicato quasi proficuamente questi quindici anni all'assistenza ai minori e che il ciclo completo delle iniziative di educazione e di cura dei profughi, possono frequentare le scuole e che il ciclo completo delle iniziative di educazione e di cura dei profughi, possono frequentare le scuole.

Il ciclo completo

Concludendo si può affermare che l'Opera ha dedicato quasi proficuamente questi quindici anni all'assistenza ai minori e che il ciclo completo delle iniziative di educazione e di cura dei profughi, possono frequentare le scuole e che il ciclo completo delle iniziative di educazione e di cura dei profughi, possono frequentare le scuole.

Il ciclo completo

Concludendo si può affermare che l'Opera ha dedicato quasi proficuamente questi quindici anni all'assistenza ai minori e che il ciclo completo delle iniziative di educazione e di cura dei profughi, possono frequentare le scuole e che il ciclo completo delle iniziative di educazione e di cura dei profughi, possono frequentare le scuole.

Il ciclo completo

Concludendo si può affermare che l'Opera ha dedicato quasi proficuamente questi quindici anni all'assistenza ai minori e che il ciclo completo delle iniziative di educazione e di cura dei profughi, possono frequentare le scuole e che il ciclo completo delle iniziative di educazione e di cura dei profughi, possono frequentare le scuole.

Il ciclo completo

Concludendo si può affermare che l'Opera ha dedicato quasi proficuamente questi quindici anni all'assistenza ai minori e che il ciclo completo delle iniziative di educazione e di cura dei profughi, possono frequentare le scuole e che il ciclo completo delle iniziative di educazione e di cura dei profughi, possono frequentare le scuole.

Il ciclo completo

Concludendo si può affermare che l'Opera ha dedicato quasi proficuamente questi quindici anni all'assistenza ai minori e che il ciclo completo delle iniziative di educazione e di cura dei profughi, possono frequentare le scuole e che il ciclo completo delle iniziative di educazione e di cura dei profughi, possono frequentare le scuole.

Il ciclo completo

Concludendo si può affermare che l'Opera ha dedicato quasi proficuamente questi quindici anni all'assistenza ai minori e che il ciclo completo delle iniziative di educazione e di cura dei profughi, possono frequentare le scuole e che il ciclo completo delle iniziative di educazione e di cura dei profughi, possono frequentare le scuole.

Il ciclo completo

Concludendo si può affermare che l'Opera ha dedicato quasi proficuamente questi quindici anni all'assistenza ai minori e che il ciclo completo delle iniziative di educazione e di cura dei profughi, possono frequentare le scuole e che il ciclo completo delle iniziative di educazione e di cura dei profughi, possono frequentare le scuole.

G. L. AIELLO

fani e oltre un centinaio di sono dovuti allontanare dalle famiglie, perché i genitori erano considerati poco adatti per esercitare la loro funzione. La spesa per l'assistenza minorile sono annualmente di oltre 200 milioni ed essa è coperta buona parte dai contributi del Ministero dell'Interno e del Ministero della Pubblica Istruzione. Contemporaneamente il Ministero della Sanità, altri Enti Pubblici e la beneficenza privata. In tale campo si distinguono l'Amministrazione per le Attività Assistenziali e l'Ente Intercomunale del Madonno l'Isola dell'Opera. L'assistenza minorile è seguita con vivo interesse e compiacimento dalle famiglie degli esuli, che vedono in tale attività un notevole beneficio a loro favore. L'azione in favore dei minori ha assolta la sua funzione ottenendo finora degli ottimi risultati sia in campo scolastico che in quello educativo e sanitario. I giovani, migliorati nel fisico e nel morale, hanno assimilato le migliori qualità di valor di Patria, di rettitudine e di operosità, che sono nelle tradizioni delle genti adriatiche e sono preparati a far parte della classe dirigente di domani.

Nozze d'oro e d'argento



A Gradisca d'Isonzo, il 4 settembre u. s., hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio, il benemerito maestro Arturo Zuppa, da Pola, e la signora Fanny de Costantini, da Rovigno d. s., preziosa zelartrice del Duomo di S. Eufemia.



Qualche tempo prima, anche i nipoti, il Com.te Remo Politeo, da Cherso, e la prof. Lydia Bartoli, da Rovigno d'Istria, avevano celebrato le nozze d'argento, a Gradisca, contornati da gran numero di parenti ed amici. Nell'inviare queste foto-ricordo, Vera Raneri, rinnova agli zii ed ai cugini i più affettuosi auguri.

ferroviaria a doppio binario che dovrebbe sostituire l'attuale cronistico passaggio dei treni di ricordo fra le stazioni Centrale e Campo Marzio attraverso le rive. L'opera podovana era stata concertata in cinque lotti, dei quali tre erano stati già appaltati, rimanendo per ora da appaltare i due lotti intermedi. Ma ecco che remore fanno fermare i lavori, ecco che pericoli dovuti all'apertura di gallerie sotto la città fanno licenziare gli operai adibiti al primo tratto in lavoro. Ora si potrebbe passare in altri campi e riportare l'attenzione su altre remore, su altri disguidi, su altre cattive valutazioni. Ma a che pro? Quanto è detto quel che s'è detto, il contrasto da noi esistente fra burocrazia imperante e impendente ed etica atomica risulta disperante per tutti, oltre che per gli interessati per i quali sono coinvolte nella tristezza e nelle difficoltà centinaia e centinaia di famiglie, oltre al danno che ne deriva alla rinascita di questo porto adriatico che sembra abbandonato a se stesso.

LUCILIO
ABBAINO SU TRIESTE

Polifonia
La passione triestina per la musica ha sempre avuto predilezioni particolari per il canto corale che veniva coltivato anche in età secolare lontane da noi. E' perciò che pure quest'anno Trieste ha seguito con trasporto mai affievolito le fasi del Concorso Polifonico '62 di Arezzo, e non già per il successo che ci era arrivato l'anno, ma anche se ci avessimo avuto la sfortuna della recente tornata. Sfortunata, prevista, del resto, e forse attribuibile più a sistemi di valutazione alquanto diversi dai nostri, che a prestazioni di tono meno elevato delle nostre corali. Trieste è stata presente ad Arezzo nell'anno in corso con quattro complessi, ed è con gioia che la Città ha saputo di poterli ascoltare ed applaudire in novembre, per rifarsi la bocca dopo la delusione provata per le valutazioni secondarie guadagnate in Toscana. E' stata bandita cioè la Prima rassegna diocesana di canto sacro, alla quale prendevano parte altri gruppi corali oltre i ben noti e quotati in varie competizioni nazionali ed estere. La prossima rassegna triestina che non si prefigge scopi meramente competitivi, ma vuol essere piuttosto una misura amichevole di forze e un banco di prova davanti al quale raccogliere nuove e fertili esperienze, lascia ad ogni complesso facoltà di presentarsi secondo le proprie possibilità, pur avendo stabilito dei pezzi d'obbligo: uno di canto gregoriano, con il «Puer natus est nobis», uno polifonico a cappella, e cioè il «Cantate Dominum», ed uno a libera scelta.

Speriamo che la bella iniziativa serva ad incrementare le Cappelle musicali della Città.

Miracoli dell'era atomica
La legge dei 45 miliardi è del 21 marzo 1958. Avrebbe dovuto rendere più facili e adeguate le operazioni portuali triestine, e facilitarne le comunicazioni con il retroterra. Lo slancio con il quale l'idea di questi aiuti in grande stile è nata, la prontezza con la quale l'idea è stata tradotta allora in legge, dimostrano l'amore della Patria per la maggiore figlia adriatica, rimastale delle zone confinarie nordorientali dopo la disastrosa guerra; e la gratitudine dei Triestini non se ne merita, anche se le cose sono andate assai diversamente di come l'Italia intera aveva auspicato. Siamo al terzo quadrimestre del 1962. E a tutt'oggi ogni opera di grande portata che si sarebbe dovuta avviare del nome e della potenza di quella legge quattrenne, si ferma oppressa dalle remore burocratiche. E' la volta della Circonvallazione

Subacquei
Non è la prima volta che sommozzatori e pescatori subacquei (nel caso attuale tutte e due le attività sono unite nella persona sulla quale cade il nostro discorso, Francesco Facchinetti, ventiseienne, di Grado) scoprono o, psichicamente d'importanza extraschieristica.

Ora spetta agli studiosi ed esperti dire qualche cosa di definitivo sull'argomento, per il quale la voce della Natassa (luogo del ritrovamento) fa ancora parlare del porto adriatico che era attivo in antico sulle sue acque.
ELIO PREDONZANI

Don Felice ringrazia



V. A. Cocever: Autoritratto. Riportiamo dalla rivista Padova dell'agosto 1962 questo simpatico articolo di Francesco Cessi.

VERAMENTE Cocever padovano non è, né — come potrebbe apparire dalle sue opere presentate quest'anno alla rassegna veneziana — eremita. Cocever infatti ama definirsi (e ci sembra di averlo letto, scritto di suo pugno, all'esterno della sua dimora nella campagna padovana) «*epictor iustipolitivus*», essendo Capodistria, Franca Giustinopoli, la città natale ed essendo la pittura al vertice di tutte le sue attività per innata sensibilità e tendenza. Ma già da tempo Cocever non disegna, anzi gradisce, la cittadinanza padovana, dopo che gli eventi bellici lo portarono ad approdare da noi e da quando a Padova egli ha ripreso con fortuna e rinnovato spirito la sua vita di artista e la sua missione di maestro; è merito suo infatti aver condotto a giusta notorietà i corsi di ceramica artistica presso l'Istituto Professionale Femminile di Stato «E. Usellini-Ruzza». Sicché l'amicizia Cocever giunto nel suo ormai lungo soggiorno padovano dalla pittura alla ceramica (che — ci dice — è per me coerente derivazione della mia pittura, anzi essa stessa in certo modo pittura) a buon diritto inserirsi nel novero degli artisti padovani presenti alla XXXI Biennale. Cola egli presenta una miriade di pezzi eseguiti in una tecnica che fino ad ora non avevamo mai avuto occasione di vedere da lui eseguita, il vasi spazzolati. Si tratta di vasi suggestivi non in prevalenza verde azzurro-violaceo, omaggio forse non programmatico ai colori dell'Adriatico di casa sua, quelli di Capodistria, di Venezia, del grande azzurro vago denominato «il timone», di apparente semplicità quasi primitiva, ma frutto di raffinata sensibilità oltre che di tecnica ormai consumatissima. Siamo dunque di fronte a un Cocever già ben lontano dalle posizioni rese pubbliche in esposizioni precedenti: dall'espresismo a un manierismo dell'Arcangelo che vedemmo esposto da noi molto alla Galleria «La Cupola» siamo ora ad una forma di astrazione (non informale) di potenza quasi primitiva, mentre anche il colore è andato affievolendosi, giungendo a significazioni ben più profonde e suggestive nella sua povertà quasi francescana. Di fronte a questa evoluzione, profondamente impegnata e impegnativa, del Cocever ceramista resta ora la curiosità, più che legittima, di poter cogliere nel Cocever pittore qualche cosa di questo rinnovato parso della sua espressione.

Dopo infatti la città esposizione padovana alla «Cupola» (rinnovata con successo a Trieste di lì a poco tempo), che ricordiamo con piacere ed in cui, benché contemporanee all'Arcangelo, alcune opere portavano già i germi di un'ulteriore evoluzione. Cocever pittore ha tenuto per sé ogni nuova produzione: lo attendiamo ora con una serie di opere nuove che accompagnino, spieghino ed in coerenza giustificino la sua più recente attività di ceramista.
F. CESSI

DON FELICE
In seguito alla notizia da noi data, tempo fa, circa la demolizione del vecchio cimitero S. Andrea ad Umago, il Console di Capodistria dott. Zecchin così ha scritto alla Unione Istriani e alla Famiglia Umaghesa S. Pellegrino: «In merito alla notizia della rimozione del vecchio cimitero di Sant'Andrea di Umago, questa Rappresentanza ha opportunamente interpellato le autorità distrettuali di Pola, nei quali hanno fatto conoscere che nessuna provvedimento è stato preso e che nessuna disposizione è stata data per la demolizione e la rimozione del predetto cimitero».

Siamo grati al dott. Zecchin per il suo tempestivo intervento che ha valso a fornire la suddetta dichiarazione, sperando che essa valga a fermare l'opera delle autorità jugoslave di Umago.

Per Sant'Eufemia a Gorizia



A ricorrenza di Sant'Eufemia è stata celebrata a Gorizia domenica 23 settembre una Messa celebrata nella Chiesa di Campagnuzza da Mons. Cibir, ultimo parroco di Rovigno italiana, ed attualmente membro del Capitolo della Metropolitana del capoluogo isontino. Alla Messa solenne, accompagnata dal coro della chiesa parrocchiale del Villaggio dell'esule, ha assistito tutta la comunità rovinigese e numerosi istriani. Sant'Eufemia e San Biagio sono infatti i compatroni della Chiesa. Al vangelico Mons. Cibir ha ricordato il significato della ricorrenza, riallacciandosi anche alla crociera lungo il mare istriano di sette giorni prima. Ha poi ricordato la vita della Santa cui i rovinigesi sono devoti. Alla Messa hanno assistito l'assessore comunale De Simone e il rettore del Collegio «Filzi» Prandi, anche in rappresentanza dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia.

NELL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

Lunedì 1° ottobre è stato inaugurato nella sala magna dell'Unione degli Istriani, completamente restaurata, il corso di ginnastica ritmica e di danza classica. L'indirizzo è informale questa attività risulterà chiara e valido; interessante con la danza classica la ginnastica ritmica, fare assomigliare alle bambine l'inclinazione alla musica, aggraziare il corpo ed ingentilirne le movenze. Le lezioni sono tenute e dirette dalla signora Erminia Gorchi De Marco, le cui doti hanno avuto modo di venir apprezzate attraverso cinque anni di laboratori e fecondi successi.

Recentemente si è riunito nella sede del Circolo Ricreativo dell'Unione degli Istriani il Consiglio direttivo della Famiglia Piranese. Si è discusso alla presenza di tutti i consiglieri ampiamente e realisticamente sull'attuale situazione organizzativa della «Famiglia» e si è giunti alla determinazione che in vista di un maggiore potenziamento della stessa, fosse assolutamente necessario portare l'attuale numero di consiglieri da 7 a quello maggiormente rappresentativo di 9. Siccome questo significa una modifica allo statuto della Famiglia, i consiglieri hanno deciso all'unanimità di convocare per domenica 14 ottobre l'assemblea straordinaria della stessa.

Domenica 27 settembre si è riunito a Trieste nella sede sociale di via S. Pellico 2, il Consiglio direttivo della Famiglia Fianonese aderente all'Unione degli Istriani. Molti sono stati i problemi discussi: i più riguardavano la sicurezza del programma per le attività future della Famiglia, ma certamente il più importante è risultato quello che verteva sulla possibilità di trasportare il raggio d'attività della Famiglia anche all'estero e in particolare fra i molti fianonesi residenti negli Stati Uniti d'America.

La Sezione Giovanile «M.O. Filii Visitini» dell'Unione degli Istriani ricorda agli interessati che il termine per la consegna delle opere concorrenti alla mostra fotografica «Ferie» già in programma per il 15 settembre è stato prorogato. Per maggiori ragguagli rivolgersi alla segreteria dell'Unione degli Istriani in Trieste, via S. Pellico 2, telefono 95293.

Al gran completo si è riunito lunedì 24 settembre il Consiglio direttivo della Sezione Familiare che ha ripartito l'intenso programma delle attività per il prossimo bimestre, il quale comprende una mostra «della strenna» verso la metà di novembre, comunque prima di S. Nicola, ed una pesca di beneficenza durante il periodo della befana dei bambini. Contemporaneamente le signore si troveranno impegnate nei loro tradizionali e tanto proficui incontri del lunedì. E' prevista pure la ripresa della simpatica iniziativa delle riunioni conviviali, aperte a tutti gli istriani, che già l'anno scorso ebbero un ottimo successo.

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria del loro indimenticabile Giuseppe Gei, la moglie ed i figli elargiscono da Trieste lire 3000 per Arena.

In memoria del loro caro zio Stelio Miniussi, la famiglia del geom. Bruno Tognon da Trieste elargisce lire 2500 per Arena.

In memoria della cara estinta Caterina Delton in Dozi, le sorelle Margherita ved. Fabro e Francesca ved. Bendorichio elargiscono da San Donà di Piave lire 2000 per Arena.

La mamma di Dante, Berto e Giovanni Gasparini elargisce da Treviso lire 500 per Arena per ricordare i propri figli.

Per onorare la memoria della cara sorella Giovanna, nel secondo anniversario, Rosa Bilucaglia elargisce da Portici lire 200 per Arena e lire 300 per Orfanelli S. Ant.

Agli elargitori che hanno voluto generosamente contribuire alla vita del giornale, portiamo il nostro più vivo ed affettuoso ringraziamento.

Giovanni Menesini
Il giorno 25 settembre si è spento improvvisamente a Genova il Cap. Giovanni Menesini. Egli apparteneva a una vecchia famiglia di Neresine (Pola), di profonda tradizione italiana. Riuscì affermarsi nel campo armatoriale e nel commercio fino a raggiungere una brillante posizione economica. Di carattere affabile e cordiale, perse parecchi anni la locale Podestà e il Comune di Neresine, del quale è stato ultimo Podestà. Sotto la sua amministrazione Neresine raggiunse un eccezionale benessere specialmente per lo sviluppo delle attività marittime. Aveva diviso di attuare il vecchio progetto di un acquedotto da allacciarsi al lago di Vrana e quello riguardante la nuova Chiesa parrocchiale. Purtroppo la guerra non gli consentì l'attuazione pratica di questo suo programma. All'arrivo degli slavi venne arrestato e incarcerato a un piccolo. A seguito di una petizione, firmata da tutti i compaesani, nella quale si attestava che la sua vita pubblica e privata era stata dedicata esclusivamente al benessere del paese, venne liberato, mentre altri suoi compagni di carcere scomparvero per sempre. Trasferitosi a Genova, riprese con successo la sua attività di armatore che gli consentì di dare una cultura superiore ai quattro figli. Purtroppo la morte prematura ha troncato improvvisamente la sua esistenza proprio mentre egli sperava godersi durante una lunga e serena vecchiaia l'affetto dei propri figli e dei nipoti. La comunità degli esuli di Neresine che ebbe modo di apprezzare le sue ottime qualità di amministratore e la bontà del suo cuore, presenta alla vedova, signora Lisa Carnali, e ai figli, Lorna, Nicolina, Maria e Giovanni l'espressione del più vivo cordoglio, cui si associa il nostro giornale.

F. CESSI

Il 20 settembre 1962, in Trieste, ove aveva fissato la propria residenza dopo l'esodo da Pola, è spirato

STELIO MINIUSI grande invalido di guerra

La famiglia ne dà il doloroso annuncio.

LACRIME D'ESILIO



Marinetta Giovannelli

A Sanspolvero, dove viveva con i parenti, è morta signora Marinetta Giovannelli, il 14 giugno scorso aveva compiuto 101 anni e la sua mente era ancora tanto lucida da ricordare ogni particolare della sua Montona, anche dopo tanti anni di lontananza. I montonesi che in ogni occasione hanno voluto dimostrare alla cara vecchietta tutto l'affetto che per lei provavano, ora si stringono attorno ai parenti e con loro la piangono. La Famiglia Montonese e il nostro giornale inviano alla famiglia della scomparsa le più sentite condoglianze.

Gigetta Della Grotta Stelio Miniussi



E' morto a Trieste, ove si era stabilito dopo l'esodo da Pola, sua città natale, il Grande Invalido di Guerra Stelio Miniussi. Ferente patriota, avversò apertamente la dominazione austriaca della sua terra; e quando dovette subire, durante la prima guerra mondiale, la coscrizione per mobilitazione dell'esercito austro-ungarico, si ribellò all'impero e tanto fece finché ne soffrì, oltre che moralmente, anche fisicamente. Italiano quale egli si sentiva, non poteva sopportare l'idea di dover combattere contro i propri fratelli. Contratta in servizio una grave affezione e sottoposto ad atto operatorio in ospedale militare austriaco, prima di venire operato gridò in faccia agli ufficiali: «Viva l'Italia». Stelio Miniussi era un'anima buona, cordiale e soprattutto semplice; un uomo che, però, era consapevole di aver donato alla patria quasi tutto di se stesso; la sua infermità non lo rammaricava, ma la sopportava con spirito equo e fido, come se ne fosse stato fiero del sacrificio. Si è spento, con lui, un'altra fiamma d'Italianità della nostra terra istriana. Ai familiari ed in particolare al figlio rag. Corrado sentite condoglianze.

Un male che non perdona ha rapito Gigetta Della Grotta di anni 41 esule da Pisino e residente a Spilimbergo. Ai genitori Giovanni Della Grotta, alla mamma ed al fratello Giuseppe, valoroso sottufficiale della Marina, ora a riposo, la «Famiglia Pisinatona» ha voluto esprimere il suo dolore partecipando al rito funebre con il presidente dott. Aldo Cogliatti ed altri dirigenti oltre a vecchi amici compaesani esuli. La cara buona Gigetta è certamente salita in cielo perché anima candida e generosa. Hanno partecipato alle esequie anche Liberto Della Grotta, zio dell'estinta, ed altri parenti venuti da altre città d'Italia. Anche gli amici della famiglia Della Grotta della città di Spilimbergo e di Lestans sono stati presenti numerosi ai funerali perché ebbero occasione di conoscere le doti di cuore della cara estinta. Ai parenti tutti portiamo le nostre condoglianze.

Caterina Delton in Dozi
Il 23 settembre è deceduta ad Imola, all'età di 76 anni, la signora Caterina Delton in Dozi, lasciando nei suoi cari il più profondo cordoglio ed il ricordo incancellabile della sua amabilità. Fu per il marito, in tutte le prove della vita, la compagna saggia e forte, per i figli esempio di fede, di virtù, nascoste e di sacrificio. Sopportò con cristiana rassegnazione i lunghi anni di infermità, accogliendo costantemente col sorriso e con la dolcezza della sua parola quanti la visitavano. Nelle lunghe ore di penosa inattività, intrecciava la preghiera alla trama dei ricordi per la nostra terra lontana, Dignano, dov'era nata, e Pola, dove era vissuta per molti anni, prima dell'esodo; e le era di conforto l'arrivo settimanale de L'Arma che leggeva intera, ritrovandovi l'eco di voci e luoghi cari. Il suo trapasso fu doloroso, ma sereno, confortato dalla presenza del Sacerdote e dai Sacri Crismi. La piangono angosciata, ma consolati dalla cristiana speranza, il marito Armando, la suora Carmen Bibalo, il genero Armando Pizzanti, i diletti nipoti, ai quali si uniscono il fratello e sorelle.

Padre Mattessi
Nel Santuario di Barbana che si trova su un pittoresco isolotto della laguna di Grado, è deceduto domenica 23 settembre u. s., all'età di 77 anni, padre Mauro Mattessi, decano dei padri francescani custodi dello storico santuario. Padre Mauro Mattessi era nativo di Valle d'Istria ed aveva trascorso gran parte della sua vita prestando l'assistenza nel convento dei francescani minori di Daila, sulla costa istriana. Dal 1945 era stato trasferito a Barbana, dove per diciassette anni aveva svolto la sua modesta, ma preziosa attività: dai lavori più umili del giardinaggio alla cura d'anime. Era stato sempre un religioso esemplare. La sua scomparsa ha suscitato il più sincero rimpianto, oltre che fra i suoi confratelli, in tutti quanti lo conobbero, fraticello umile, devoto e sorridente, nel corso delle loro visite nell'ambiente sereno della piccola isola.

Ai funerali hanno partecipato numeroso clero e una rappresentanza di autorità gradesi. La salma è stata tumulata nel piccolo cimitero

Fiocco bianco
La casa del dott. Angelo Franolich e della consorte Rozza è stata allietata dalla nascita di una vezzosa bambina, alla quale sono stati dati i nomi di Patrizia, Ida e Maria. Porgiamo le nostre vive congratulazioni e felicitazioni ai genitori, ai nonni paterni e materni, speciali al caro amico Piero Franolich, nostro appassionato collaboratore.

A Padova L'Arena di Pola è in vendita presso l'Edicola Rubini sotto al Municipio di fronte all'Università.

Pasquale De Simone Direttore

Rodolfo Manzin Condirettore responsabile

L'autoservizio TRIESTE-POLA
via Capodistria, Isola, Portorose, Bute, Parenzo, (Rovigno), Dignano.

FUNZIONA GIORNALMENTE

Partenze: da Trieste ore 7.25 e 15 da Pola ore 7 e 15.40

Il servizio è in coincidenza con il treno in arrivo a Trieste alle ore 7.05 proveniente da Gorizia, Gradisca e Monfalcone e da possibilità di far ritorno in serata alle proprie case con il treno delle ore 20.32 e successivi.

Inoltre il servizio è in coincidenza al Biblio Sossiper e da ROVIGNO.



ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA
Fondata a ZARA nel 1891